

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia  
Fondazione

# Educazione Territori Natura

Formare al tempo della transizione ecologica,  
digitale e interculturale

a cura di

Monica Parricchi  
Pierluigi Malavasi



  
**Pensa**  
MULTIMEDIA

# Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Pierluigi Malavasi*

19

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

### **Comitato scientifico della collana**

*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Liliana Dozza* | Libera Università di Bolzano  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Felix Etxebarria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Vanna Iori* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Loredana Perla* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Simonetta Polenghi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Myriam Southwell* | Universidad Nacional de La Plata  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania  
*Giuseppe Zago* | Università degli Studi di Padova

### **Comitato di Redazione**

*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi di Foggia  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Andrea Mangiatordi* | Università degli Studi di Milano-Bicocca  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno

### **Comitato Editoriale del volume “Educazione Territori Natura”**

*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Loredana Perla* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania  
*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi di Foggia  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno  
*Monica Parricchi* | Libera Università di Bolzano

**Collana soggetta a peer review**

Educazione Territori Natura  
Formare al tempo della transizione ecologica,  
digitale e interculturale

a cura di

**Monica Parricchi**  
**Pierluigi Malavasi**





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-417-6  
ISSN collana 2611-1322

2025 © by Pensa MultiMedia®  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)

## INDICE

- Introduzione
- 22 **Pierluigi Malavasi**
- Saluti istituzionali
- 25 **Philipp Achammer**
- 26 **Antonella Brighi**

### TAVOLA ROTONDA

**Formare al tempo delle transizioni.  
Ecologica, digitale, inclusiva, demografica, interculturale**

- 28 **Monica Parricchi**  
Educare a costruire i futuri nel tempo delle transizioni
- 34 **Roberto Dainese**  
La formazione al tempo della transizione inclusiva
- 37 **Barbara De Serio**  
La storia della Casa provinciale di maternità e infanzia di Foggia tra rigenerazione urbana e trasformazione educativa
- 45 **Maria Luisa Iavarone**  
Formare nelle transizioni tra esercizi di futuro e competenze per il XXI secolo
- 52 **Giuseppe Elia**  
Le sfide sociali dell'educazione al tempo delle transizioni

### TAVOLA ROTONDA

**Le transizioni nella ricerca e nella formazione universitaria. Futuri**

- 59 **Guido Benvenuto**  
“Le transizioni nella ricerca e nella formazione universitaria. Futuri”. Introduzione alla tavola rotonda
- 65 **Gabriella Agrusti**  
Lo sviluppo professionale degli insegnanti. Perché il ruolo delle università è centrale

- 1061 **Paolo Sorzio**  
Ripensare la progettazione dei servizi educativi in prospettiva deweyana
- 1066 **Irene Stanzione**  
Percezioni del Contesto Scolastico (PCS): uno strumento di monitoraggio e valutazione dei processi lavorativi nelle scuole di ogni ordine e grado
- 1074 **Lucia Scipione, Andrea Zini**  
La valutazione scolastica come fattore di benessere o disagio: il punto di vista degli studenti

**Sessione parallela – Panel 9**  
**La letteratura per l'infanzia nelle transizioni esistenziali e sociali.**  
**Sfide ecologiche, digitali e interculturali**

- 1084 **Leonardo Acone**  
Dall'elce alla diga. Eco-narrazioni illustrate da Calvino ad Almond
- 1090 **Claudia Alborghetti**  
La natura come spazio organizzato. Riscoprire l'opera di Gerda Muller per l'infanzia
- 1095 **Anna Antoniazzi**  
Il Wood Wide Web e l'arte infantile di 'inforestarsi'
- 1101 **Anna Ascenzi, Lucia Paciaroni**  
A caccia di storie "nel mondo". Una sfida interculturale e intergenerazionale alla scuola primaria
- 1106 **Rossella Caso**  
Tra umano e non-umano. Prospettive ecologiche nella letteratura per l'infanzia contemporanea
- 1111 **Sabrina Fava**  
Nei labirinti della letteratura per l'infanzia tra antiche e nuove sfide
- 1116 **Ilaria Filograsso, Stefania Carioli**  
Letteratura per l'infanzia PRO CIVE. Dalla retorica classica all'educazione alla cittadinanza
- 1122 **Dalila Forni**  
Cartoline dalla fine del mondo. La fine come nuovo inizio nella eco-fiction
- 1127 **Cristina Gumirato**  
*Rami nel cielo e tane nelle tasche*: infanzia e natura nella collana poetica "Parola magica" di Topipittori
- 1136 **Ilaria Mattioni**  
I classici per ragazzi: dal libro alle anime, dalle anime al fumetto. Una transizione socio-culturale.
- 1141 **Maria Teresa Trisciuzzi**  
Letteratura per l'infanzia e pedagogia. Un viaggio tra storia, ricerca e sfide contemporanee

# Il Wood Wide Web e l'arte infantile di 'inforestarsi'

Anna Antoniazzi

*Professoressa Associata*

*Università di Genova – anna.antoniazzi@unige.it*

## 1. Trasformazioni

Il presente contributo riporta alcuni risultati di una ricerca iniziata in occasione del PRIN interdisciplinare *SYLVA. Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità*. Conclusosi recentemente, il progetto, intendeva

studiare la "selva" in quanto dispositivo (Agamben) che investe lo spazio di relazioni tra uomini, con animali e piante, con le componenti dell'animo umano, compresa la "selva comportamentale" derivante dalla competizione sociale. La realtà "naturale" sta cambiando: quella addomesticata si tramuta in selvaggia, le aree urbane si rinaturalizzano, crescono gli spazi "naturali" in risposta al consumo di suolo. La risposta progettuale a questi mutamenti appare finora senza strumenti. (<https://architettura.uniroma3.it/ricerca/progetti-di-ricerca/sylva/>)

Si riteneva necessario, dunque, "individuare percorsi concettuali e operativi per costruire un rapporto nuovo/antico e perso con il "naturale" (Ibidem). Il progetto è stato costruito e realizzato utilizzando una prospettiva definita "post-disciplinare", dal momento che prevedeva un'articolazione di numerose e diversificate competenze scientifiche. Una di queste, per l'unità genovese, riguardava la letteratura per l'infanzia, individuata per la sua capacità di mettere in prospettiva le conoscenze scientifiche e di osservare le realtà indagate da un punto di vista non conforme, o quanto meno non omologabile, a quello adulto. La ricerca, in quell'ambito, ha seguito un percorso volto a intrecciare, e talvolta comparare, le più recenti teorie scientifiche in ambito botanico con le narrazioni per l'infanzia e per ragazzi/e – fiabe, romanzi, albi illustrati – che hanno anticipato e/o ratificato quelle scoperte. In particolare l'attenzione si è concentrata sulle ricerche che si occupano di quello che viene gergalmente definito il *Wood Wide Web*<sup>1</sup> ovvero la rete di funghi, batteri e altri microrganismi che vive in simbiosi con le radici delle piante e che permette loro di scambiarsi informazioni, di interagire, di comunicare. La teoria, avvalorata da successive ricerche sempre più approfondite, è stata pubblicata per la prima volta sulla rivista "Nature" nel 1997. Nella prestigiosa rivista, Suzanne Simard (1997) e il suo gruppo di ricerca presentano il 'WWW' come un sofisticato sistema di comunicazione in grado di realizzare non solo uno scambio di acqua e nutrienti tra le piante, ma anche informazioni, permettendo al mondo vegetale di formare una sorta di 'super-organismo' intelligente, estremamente complesso e quanto mai

1 La definizione corretta sarebbe *Common Mycorrhizal Network* (rete micorrizica) o *CMN*.

vitale.

Se Charles e Francis Darwin (1880) sul finire del XIX secolo, avevano intuito che le piante fossero organismi dotati di una qualche forma di intelligenza, ovvero capaci di reagire a stimoli interni ed esterni, muovendosi sul territorio e adottando comportamenti specifici che influenzavano il loro sviluppo, è solo a partire dalle ricerche di Suzanne Simard che questa intuizione viene definita, comprovata e consolidata.

Stefano Mancuso (2019), in un'intervista, spiega in maniera chiara ed efficace il sistema di comunicazione utilizzato dal regno vegetale:

le piante sono gli organismi pionieri per eccellenza, sembra incredibile. Certo, se noi guardiamo alla vita della singola pianta, allora la singola pianta è stanziale, è radicata e non si sposta. Ma si muove, anche se non si sposta. Nel caso delle piante dobbiamo guardare in termini di comunità. Nel mondo vegetale non esiste il puro individuo, come concetto. Va visto il flusso delle generazioni. Le piante migrano in maniera che non ha eguali nel resto del mondo dei viventi. Pensi che, in conseguenza dei cambiamenti climatici, le piante hanno iniziato ad alzarsi, a migrare, a viaggiare, per sopravvivere. [...] Viaggiano attraverso i semi. Usano sempre dei vettori. Approfittano di ciò che ha possibilità di movimento: l'acqua, l'aria, animali, uomini. Si muovono per chilometri e per anni, raggiungono continenti lontani e lì si adattano a vivere. La loro 'intelligenza' ha inventato migliaia di modi di diffondere la vita.

Le ricerche sulla rete micorrizica hanno rivelato dunque, che anche le piante sono dotate di capacità adattive, di forme avanzate di comunicazione, di una vitalità che da profani non riusciamo a percepire perché avviene in maniera inusuale rispetto al comportamento animale, che siamo abituati ad osservare.

Questa comunanza tra animali e piante, e quindi, tra esseri umani e organismi vegetali si è resa evidente, in anticipo rispetto ai risultati delle ricerche in ambito botanico, nella fiaba tradizionale e nella letteratura per l'infanzia. In molte storie, infatti, i narratori mettono in scena il rapporto privilegiato che esiste tra infanzia umana e natura e, spesso, tra infanzia umana e mondo vegetale.

Qualche volta, addirittura, il confine tra la dimensione infantile e quella arborea diviene evanescente, fino quasi a scomparire, in un continuo ed articolato rimando tra stati 'natural' diversi. In *Schiaccianoci e il re dei topi* di E.T.A. Hoffmann (1816) a Marie, la piccola protagonista, viene affidato uno schiaccianoci di legno che lei e il fratellino Fritz hanno ricevuto in dono la notte di Natale. Lungi dall'essere un mero utensile inanimato, lo schiaccianoci è il vero e proprio perno delle avventure. Ma non solo. Alla conclusione della storia si scopre come sotto la scorza lignea si nasconda un principe il quale, solo con la rottura di un incantesimo, può riottenere forma umana. Se la Circe omerica e gli unguenti magici narrati da Apuleio sono in grado di trasformare gli esseri umani in animali, ovvero esseri accomunati dall'essere vivi e capaci di movimento, Hoffmann si spinge oltre. Nello *Schiaccianoci e il re dei topi* la vivacità – diversamente da quanto aveva sostenuto Aristotele ed era diventato pensiero comune e condiviso fino ad epoche molto recenti – è una caratteristica propria anche delle piante e il legno può benissimo trasformarsi in 'carne' e viceversa.

Sembra pensarla allo stesso modo Collodi (1883) quando descrive il protagonista della sua opera più famosa: Pinocchio, infatti, viene 'estratto' da un pezzo di legno. Michelangelo probabilmente avrebbe pensato che il 'burattino' fosse già contenuto nel ceppo, certo è che Geppetto percepisce subito la comunanza vitale con l'oggetto che sta realizzando, tanto da desiderarlo come figlio. Non è, dunque, la magia a rendere possibile il passaggio di Pinocchio da uno stato all'altro, da un Regno della natura all'altro, ma la stessa necessità trasformativa del 'burattino' che desidera conformarsi al mondo adulto, o viene spinto a farlo, assumendo un aspetto umano.

Non a caso in una fase intermedia – Collodi, anche se la stravolge, probabilmente ha ben presente la classificazione aristotelica – Pinocchio, prima di diventare umano assume forme animali: cane prima, asino poi.

Anche la sorte di Cecino, versione di Pollicino presente nelle *Fiabe Italiane* di Calvino (1956), è legata alla trasformazione da legume ad essere umano del protagonista. In questo caso è la maledizione di una mendicante, alla quale era stata negata l'elemosina, a consentire la trasformazione dei ceci in bambini. La 'madre', terrorizzata dal doversi prendersene cura, si sbarazza di tutti i nuovi nati tranne, appunto, Cecino. Non è questo il contesto per approfondire alcuni elementi inquietanti che la fiaba narrata da Calvino veicola – dall'idea della genitorialità come sciagura, all'ancora più raccapricciante eliminazione dei bambini perché fastidiosi e dispendiosi, o al supporre che rappresentino una forza lavoro a bassissimo costo – sebbene sarebbe estremamente importante farlo. "Occorre sottolineare, invece, come in quella fiaba l'infanzia sia considerata completamente 'altra', distante, rispetto all'età adulta: più vicina al regno vegetale o ad altre specie animali piuttosto che a quella umana" (Antoniazzi, 2023, p. 88).

Non si deve però pensare che la trasformazione dei personaggi presenti nella letteratura per l'infanzia e nelle fiabe sia gerarchicamente unidirezionale – da vegetale ad umano – perché i narratori hanno esplorato ed esplorano la dimensione del 'possibile' nella sua interezza.

In *Mio nonno era un ciliegio* di Angela Nanetti (1998), la morte della nonna Teodolinda pone Tonino, il protagonista, di fronte alla necessità di capire cosa sia successo. Gli adulti, però, si rivelano impreparati e inadeguati di fronte alle sue domande e si affidano alla retorica e alle frasi di circostanza. Solo nonno Ottaviano, marito della defunta, non avanza scuse o pretesti, non nasconde il proprio dolore, non indica improbabili percorsi metaforici tutti da interpretare, ma avvicinandosi a Tonino si limita a dialogare con lui, mostrando le proprie debolezze e il proprio dolore. E questa modalità pone il nipote nella condizione di elaborare una propria, personalissima, risposta:

[...] mi ero convinto, dopo un lungo ragionamento, che non si muore finché uno ti vuole bene, come aveva detto il nonno, visto che la persona morta non si vede, vuol dire che si trasforma. E se si trasforma, sceglie per forza di diventare qualcosa che a lei, prima, piaceva molto. Perciò la nonna, di sicuro, era diventata un'oca (pp. 60-61).

Così come il nonno, alla sua morte, sarebbe diventato un ciliegio.

## 2. Adattamenti e connessioni

Se, come abbiamo visto, una delle caratteristiche precipue dell'infanzia narrata è quella trasformativa, un'altra peculiarità è quella adattivo-connettiva.

Le bambine e i bambini protagonisti delle storie non sono meri spettatori né, tantomeno, passivi testimoni degli avvenimenti narrati, ma mostrano un'innata capacità di immedesimarsi con ambienti e situazioni, di entrare in simbiosi con la realtà che li circonda e di rispondere in maniera mai banale agli stimoli. E questo avviene, in particolare, quando sono immersi nel bosco. Lì osservano con curiosità ed estrema attenzione ciò che li circonda: soppesano i dettagli, osservano le tracce, si fanno tutt'uno con la flora e la fauna presente.

Quei bambini e quelle bambine, nelle storie, anche quando vivono in realtà avulse dai contesti naturali, sono ancora in grado, per usare il neologismo coniato da Baptiste Morizot (2020), di "inforestarsi", ovvero di entrare in una sorta di rapporto simbiotico con l'ambiente. Loro, a differenza degli adulti, possono spogliarsi di tutte le sovrastrutture che il distacco dalla natura ha comportato e superare quello che, con spietato realismo, Richard Louv (2005) ha definito "disturbo da deficit di natura".

Tornando al concetto di ‘inforestarsi’, scrive Morizot, “non si può fare a meno di acrobazie dell’intelligenza e dell’immaginazione, e di una suspense indefinita, sottile, per provare a tradurre quello che fanno, cosa comunicano e come vivono gli altri esseri viventi” (Morizot, 2020, p. 20). Siano essi piante o animali. E così, nonostante i divieti, o proprio grazie a quelli, i bambini e le bambine narrati entrano nel bosco e trovano la capacità di “rinvenire in se stessi le problematiche (diversamente) vitali” (p. 22) degli altri esseri viventi.

Dalle fiabe tradizionali a *I Libri della giungla* di Kipling (1894, 1895), dalla serie animata *Masha e orso*, fino alla più recente letteratura distopica per ragazzi/e, passando per innumerevoli racconti e albi illustrati destinati alle/ai più piccoli, il bosco rappresenta non solo un’occasione di scoperta, di crescita e di formazione, ma anche un accesso privilegiato a una realtà sconosciuta e affascinante, popolata da una pluralità di personaggi straordinari.

Nei boschi narrati, piante e animali interagiscono con i bambini e le bambine, creano legami e, qualche volta, dialogano con loro.

Anche quando il/la protagonista del racconto è un ‘cucciolo d’uomo’, gli autori non smettono mai di sottolineare come tutti gli esseri presenti nella storia – mammiferi, rettili, uccelli, piante, alberi, ecc. – siano fondamentali al racconto e, per metafora, alla vita stessa.

Chi narra le storie per i bambini e le bambine o li sceglie come protagonisti delle sue opere, fornisce una voce a quelle sensazioni di comunanza che le/i più piccoli sentono con la natura, al fatto che percepiscano, al di là di ogni supposizione adulta, che, dietro alla loro apparente staticità, anche le piante pullulino di una vitalità segreta e ne sappiano cogliere il respiro e carpirne i misteri.

Dino Buzzati Traverso (1935), in *Il segreto del bosco vecchio*, propone l’idea che gli abeti vedano, sentano, gioiscano, soffrano e siano partecipi delle vicende umane. E nel farlo constata che “solo i bimbi [...] si accorgevano che la foresta era popolata di geni; e ne parlavano spesso, benché ne avessero una conoscenza molto sommaria. Con l’andar degli anni anch’essi cambiavano d’avviso, lasciandosi imbevvere dai genitori di stolte fole” (p. 27).

In un geniale rovesciamento di prospettiva, nel quale sono gli adulti a raccontare ‘stolte fole’, mentre i ‘bimbi’ detengono la capacità di vedere ciò che sta oltre la mera apparenza, Buzzati rivela che: “quelle piante sono la dimora dei geni. [...] Credo che in ogni tronco sia un genio, che di rado ne sorte in forma di animale o di uomo. Sono esseri semplici e benigni, incapaci di insidiare l’uomo” (p. 26).

Ci troviamo di fronte ad un atteggiamento narrativo che mette in scena la percezione magico-animista della realtà propria dell’infanzia, attraverso la quale la prospettiva del ‘possibile’ si schiude e si dispiega in infinite opportunità. E così, continuando alla ricerca di esempi chiarificatori, accanto ai numerosi bambini e alle meno frequenti, ma non rare, bambine nel bosco<sup>2</sup>, si possono scorgere quelle piccole e quei piccoli protagonisti delle storie che scelgono l’albero come dimora accogliente della propria personale presa di distanza dal mondo adulto. Come nota Antonio Faeti, infatti, “La letteratura per l’infanzia, dal Robinson svizzero a Tarzan, al Cosimo di Calvino conosce benissimo questo spazio simbolico. Si va lì, si va via, per un rifiuto esplicito dell’adulthood. [...] Nell’andata verso l’albero, per prendervi dimora, si entra nell’alterità della foresta, si nega la validità degli apparati educativi e dei moduli sapienziali degli adulti” (Faeti, 1998, p. 169).

Se per Cosimo, il barone Rampante di Calvino (1957), la dimensione arborea rappresenta

2 Solo per citare alcuni esempi importanti: Cappuccetto Rosso di Perrault, Gretel della nota fiaba dei Grimm, Trisha, protagonista di *La bambina che amava Tom Gordon* di Stephen King, Katniss Everdeen, eroina della saga *Hunger Games* di Suzanne Collins e Hana, personaggio centrale di *Bambini nel bosco* di Beatrice Masini.

una scelta radicale e irreversibile, per i quattro giovani protagonisti del racconto *The Body* di Stephen King (1982) e per Aglaia, eroina di *La casa sull'albero* di Bianca Pitzorno (1984), le piante sono l'occasione per creare uno iato tra sé e la 'domesticità', per sperimentare se stessi lontano dalle aspettative adulte. Quelle stesse piante, però, rappresentano anche l'occasione perché bambine e i bambini possano riflettere sulla propria condizione futura e per suggellare patti di reciproco rispetto e tutela.

Per Andy e Terry, interpreti principali di *La casa sull'albero di tredici piani* di Andy Griffiths e Terry Denton (2018), non è così: sono adulti e vivere sulle piante da adulti ha connotati profondamente diversi. I due protagonisti possono riappropriarsi di un mondo fantastico nel quale l'unico limite è quello della creatività, ma l'affinità elettiva con piante e animali si è dissolta in favore di un'iperbole narrativa che non prevede né processi trasformativi, né itinerari formativi, né, tantomeno, una riflessione sul proprio 'essere' in una casa sull'albero.

### 3. Conclusione

Per concludere, mi piace ricordare un albo illustrato nel quale il concetto di abitare, e in particolare, di abitare nel bosco, riporta ad un'idea di rispetto e di simbiosi con la natura lontana da quella presentata da Griffiths e Denton. In *La mia valle* di Claude Ponti (2001), il protagonista e narratore della storia si presenta così: "Questa è la mia valle. Io sono nato nell'Albero-Casa sulle Rocce Blu. Sono un Tuim" (p. 3).

Durante il racconto si evince come, nella concezione dei Tuim, ogni cosa e ogni situazione debba essere adeguata al contesto naturale nella quale è inserita e, nello stesso tempo adattarsi alle esigenze di ogni singolo individuo e della comunità. Perfino il cimitero non è avulso da questa necessità. Scrive, in proposito, Claude Ponti:

Quando un Tuim muore viene sepolto al cimitero, nel suo giardino. Proprio nel giardino che lui avrebbe voluto. C'è il giardino del Tuim che amava la montagna. Quello del Tuim che voleva essere un Cipresso e quello di chi detestava il mondo intero [...]. Il giardino del Quaderno dove chi passa può scrivere due righe per il Tuim a cui piaceva leggere [...]. Il giardino di quelli che amano sentire i bambini giocare. Il giardino della storia infinita [...]  
(pag. 26).

Ogni luogo, dunque, incarna dei significati e rappresenta un insieme unitario che, però, necessariamente, si deve confrontare con ciò che si trova oltre i suoi confini. Anche l'Albero-Casa e il giardino-cimitero dei Tuim non sono luoghi chiusi, asfittici, statici, ma si aprono al mondo esterno del quale costituiscono un segmento particolare e col quale segnano una ineludibile continuità. Come sostiene Heidegger (1976), infatti, "la delimitazione non è ciò su cui una cosa si arresta, ma come i greci riconobbero, è ciò da cui una cosa inizia la sua presenza" (p. 103).

Questa apertura al possibile, questa propensione alla scoperta e all'andare oltre rappresenta un tratto caratteristico e significativo anche dei Tuim. In questo senso esiste una profonda affinità con gli esseri umani, ma diversamente da quelli, il "piccolo popolo" narrato da Claude Ponti (2001) – proprio come l'infanzia animista – non crede di essere al centro del mondo e della natura, ma sente di far parte di un contesto più vasto, altrettanto importante e necessitante di cure.

Tuim-Ciuc-Haluf, vissuto fino a milleduecentoquarantasette anni, diceva: "La nostra valle è come l'Albero-Casa delle bambole dentro l'Albero-Casa dei Tuim". Non so se è vero, ma se la mia valle è piccola piccola dentro una valle più grande, allora un giorno andrò a vedere" (p. 40).

## Bibliografia

- Antoniazzi A. (2022). Boschi segreti, Alberi-Casa e pezzi di legno. Presenze vegetali nella letteratura per l'infanzia. In A. Primi e L. Brocada (Eds.), *Selve urbane. Percorsi di ricerca* (pp. 91-104). Genova: GUP.
- Antoniazzi A. (2023). Connessioni segrete e misteriose trasformazioni. Avventure green nella letteratura per l'infanzia italiana. In P. Carelli e M.P. Pasini (Eds.), *Green Italy. Esperienze, media e culture per un turismo sostenibile* (pp. 87-99). Milano: Vita e Pensiero.
- Buzzati Traverso D. (1935). *Il segreto del Bosco Vecchio*. Milano: Fratelli Treves.
- Calvino I. (1956). *Fiabe italiane*. Torino: Einaudi.
- Collodi C. (1883). *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*. Firenze: Felice Poggi.
- Darwin C., Darwin F. (1880). *The Power of Movement in Plants*. London: John Murray.
- Faeti A. (1998). *La casa sull'albero: orrore, mistero, paura, infanzie in Stephen King*. Trieste: Einaudi Ragazzi.
- Griffiths A., Denton T. (2018), *La casa sull'albero di tredici piani*. Milano: Salani.
- Heidegger M. (1976). *Saggi e discorsi*. Milano: Mursia.
- Hoffmann E.T.A. (1816). *Nußknacker und Mausekönig*. Berlin: Realschulbuchhandlung.
- Kipling R. (1894). *The Jungle Book*. London: Macmillan.
- Kipling R. (1895). *The Second Jungle Book*. London: Macmillan.
- Louv R. (2005). *Last Child in the Woods: Saving our Children from Nature-Deficit Disorder*. New York: Algonquin Books.
- Mancuso S. (2019). *La vita segreta delle piante*. Corriere della Sera, 30 giugno. Retrieved January, 20, 2025 from: [https://www.corriere.it/cronache/19\\_giugno\\_30/stefano-mancuso-vita-segreta-piante-per-sopravvivere-si-spostano-a8751c24-9a6c-11e9-8fdd-d4f7eb4bd62c.shtml](https://www.corriere.it/cronache/19_giugno_30/stefano-mancuso-vita-segreta-piante-per-sopravvivere-si-spostano-a8751c24-9a6c-11e9-8fdd-d4f7eb4bd62c.shtml).
- Morizot B. (2020). *Sulla pista animale*. Milano: Nottetempo.
- Nanetti A. (1998). *Mio nonno era un ciliegio*. Trieste: EL.
- Ponti C. (2001). *La mia valle*. Milano: Babalibri.
- Simard S. (2022). *L'Albero Madre: alla scoperta del respiro e dell'intelligenza della foresta*. Milano: Mondadori.
- Simard S. et al. (1997). Net transfer of carbon between ectomycorrhizal tree species in the field. *Nature*, 388, 579-582.